

COLLEGIO CONVITTO SALESIANO „S. LUIGI“

VIA D BOSCO 24 - TEL. 415 - 242

GORIZIA

2a 26097
Arch. Cap. Sup.

N. -----

Cl. -----

P 275

Gorizia, 1 maggio 1947



Confratelli carissimi,

dopo un lungo periodo di sofferenze gravissime, logoranti,
la sera del 15 aprile u. s. il caro confratello professo perpetuo

CH. PAOLETTI ARDUINO

di anni 23

ci lasciava definitivamente per andare a godere il premio delle sue travagliate giornate.

Era nato a Gorizia il 14 luglio 1923. L'ambiente sano e religioso della famiglia contribuì a sviluppare la sua naturale propensione alla vita religiosa; appena finite le scuole elementari, avendo conosciuto i Salesiani attraverso la predicazione di un confratello, che alla domenica andava a celebrare la S. Messa nella sua borgata, chiese di poter frequentare le nostre scuole medie coll'intento di avere un giorno la grazia di potersi dire figlio di D. Bosco. Iniziati gli studi delle scuole medie a Gorizia, per ragioni di comodità fu consigliato a trasferirsi a Verona prima, a Monteortone poi, dove trovò l'ambiente adatto, che maturò la vocazione alla vita salesiana.

Nell'agosto del 1942 ebbe la tanto sospirata grazia di entrare in noviziato. Che abbia superato felicemente la prova ce lo attesta il suo

Maestro di Noviziato, il quale ci scrisse testualmente: «Era di carattere aperto, sincero, affabile; amante del lavoro ed intraprendente; sempre allegro e faceto senza scoraggiamenti e tristezze. Lavorò con molto impegno nel miglioramento di se stesso». Coronato il noviziato colla professione triennale, passò allo studentato filosofico di Nave (Brescia) per completare i suoi studi. Anche qui lasciò un soave ricordo per la sua bontà e fervore: «Fu tra i migliori», ci scrive il suo direttore, «di grande pietà, docile, aperto».

Purtroppo la sua giovane anima, che ardeva dal desiderio di lanciarsi nell'apostolato del bene, già all'inizio del secondo anno di studentato si trovò tarpata da un morbo, che progressivamente lo portò alla tomba: una pleurite umida si impossessò del suo organismo e lentamente lo minò. Nell'estate del 1945 lo ritroviamo a Gorizia, dove si sperava che nella tranquillità dell'ambiente familiare potesse superare il grave malore e riacquistare il benessere fisico. Lusingato da un leggero miglioramento ottenne di passare dalla famiglia al nostro istituto, dove subito si guadagnò l'animo dei giovani col suo atteggiamento affabile e per lo zelo, con cui si prestava per l'assistenza e per il teatro. Una nuova crisi lo portò all'ospedale; di là uscì per rientrare nella casa natia, indi nel nostro istituto, poi di nuovo all'ospedale, in famiglia, una terza volta all'ospedale, finchè nella sera del 15 aprile cessò di soffrire confortato dalla presenza dei familiari e confratelli.

Il caro estinto aveva iniziato fin dai primi mesi del noviziato la pia abitudine di fissare nel diario la gamma della sua vita spirituale. Tra l'altro si legge: «come devo fare quando trovo grandi difficoltà per la vocazione? Grande apertura coi superiori; una profonda umiltà; perfetto abbandono nella divina volontà». Quando nell'estate scorsa ebbe la fortuna di rinnovare i voti triennali a Gorizia, scrisse al sig. Ispettore: «nell'emettere i santi voti chiesi a Gesù e Maria SS. di essere sempre così entusiasta e generoso come lo ero in quel momento e mi dichiarai pronto a morire piuttosto che venir meno alla mia vocazione». Della sincerità di tale affermazione diede commovente conferma sul letto di morte. Quando si accorse che era imminente il momento di presentarsi al tribunale di Dio, non si turbò affatto, volle vicino a sè i genitori, i fratelli e i superiori. A tutti chiese perdono delle sue presunte colpe, si dichiarò contento di morire, perchè così avrebbe potuto dal cielo fare ai giovani più bene che restando sulla terra; infine domandò di emettere i voti perpetui per avere la soddisfazione di consacrarsi tutto ed incondizionatamente a Dio.

Nei momenti più strazianti, quando ogni speranza di guarigione era svanita, il suo animo faceva appello a tutte le ricchezze spirituali, di cui era dotato, prima tra queste la sua filiale devozione a Maria SS., che sognava di contemplare nella visione beatifica. Della sua profonda devozione all'Ausiliatrice scrive nel suo diario alla fine del mese di maggio del 1943: «in questo mese dedicato a Maria SS. mi sembra di avere migliorato. Non ho commesso nessuna mancanza

grave. I fioretti ho cercato di praticarli nel miglior modo possibile. Solo un giorno sono arrivato alla sera poco contento, perchè in quel giorno avevo fatto poco per Maria».

Da tutti questi rapidi cenni abbiamo motivo di sperare che il caro confratello goda ora il premio delle sue sofferenze e possa intercedere per noi e per tutti i giovani, per i quali avrebbe voluto fare tanto bene.

Poichè il giudizio di Dio potrebbe esigere dal defunto il nostro suffragio, per quel principio di solidarietà che tanto conforta ed unisce gli spiriti il nostro ricordo al Signore sarà uno squisito atto di carità.

Mentre eleviamo la prece propiziatrice invochiamo altre vocazioni, che sullo stampo del ch. Paoletti si votino con ardore e sincerità di intenti all'apostolato del bene.

Dev.mo in D. Bosco Santo

Sac. ANTONIO FORESTAN
direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: *Ch. Paoletti Arduino* da Gorizia morto ivi
il 15 aprile 1947 a 23 anni di età, a 3 anni e 8 mesi di professione.

COLLEGIO CONVITTO SALESIANO „S. LUIGI“
GORIZIA

STAMPE

Bassa Capitale
